

Presentazione Kasper

Patria e umanità

Scritti in onore del Cardinale Kasper

Chiara Fabro

Lunedì 23 ottobre 2023 alle ore 18,00, presso il Centro Pastorale Paolo VI, via Tigor 24/1 in Trieste si è tenuta la presentazione del volume *“Patria e umanità. Scritti in onore del Card. Walter Kasper”*. (Edizioni Pensa, Lecce, 2023) a cura di Antonio Russo (Università di Trieste) e Johannes Singhammer (già vice-presidente del Bundestag della Repubblica Federale di Germania).

L'evento, organizzato dall'Associazione culturale “Studium Fidei” e guidato da mons. Ettore Malnati, presidente della stessa associazione, teologo, già vicario episcopale per il laicato e la cultura della diocesi di Trieste, ha visto la partecipazione del Card. Prof. Walter Kasper (Città del Vaticano e Università di Tubinga, Germania), di mons. Enrico Trevisi (vescovo di Trieste), della prof.ssa Cristina Benussi (Università di Trieste), del prof. Antonio Russo (Università di Trieste), don Sergio Frausin (delegato episcopale per la cultura, diocesi di Trieste), unitamente a un nutrito gruppo di ascoltatori.

Mons. Ettore Malnati introduce l'incontro, ricordando i propri precedenti contatti personali con il Card. Kasper, di cui ebbe occasione di apprezzare, oltre alle eminenti qualità di teologo, anche la straordinaria carità in azioni concrete di aiuto nella triste circostanza del drammatico terremoto che devastò il Friuli nel 1976.

Segue l'intervento del prof. Antonio Russo, che tratta del principio dell'unità e di come questo connoti la teologia cattolica; la “communio” che in essa si vive non è un’*“assemblea che parte dal basso”*, bensì una vera unione nell'Eucaristia, una *“communio eucharistica”*. Parlare di unità nella Chiesa, in termini di “communio”, equivale a dare spazio ad una legittima varietà di Chiese locali, all'interno di una più vasta unità di fede, degli stessi sacramenti e ministeri.

Il prof. Russo cita il pensiero del filosofo Maurice Blondel, con specifico riferimento al suo scritto del 1928 dal titolo *“Patria e umanità”*, in cui trattò del contrasto tra patriottismo e nazionalismo, volendo mettere in risalto il futuro della civiltà in tutte le sue



ripercussioni politiche, richiamando ad una dottrina fedele alla legge dell'amore fraterno, intendendo che l'unità fosse politicamente tale solo comprendendo tutte le legittime pluralità. Il pensiero di questo filosofo fu ampiamente ripreso dal gesuita Henri de Lubac, uno dei teologi che maggiormente contribuì al rinnovamento teologico confluendo durante il Concilio Vaticano II, soprattutto nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *“Gaudium et Spes”*.

La prof.ssa Benussi propone una lettura trasversale del volume in questione e, considerando i contributi sul concetto di “patria” offerti nella produzione letteraria di Dante e Petrarca, li riconosce molto diversi e per certi aspetti non confrontabili con le circostanze storiche che si verificano nell'attualità.

Chiedendosi quale significato possa avere oggi il concetto di patria, la professoressa evidenzia come ci sia un discorso antropologico che sottende il volume che viene oggi presentato. L'ipotesi che possa essere il “sangue a tenere uniti i cittadini” rivela oggi tutta la sua inattualità, stante la multiculturalità

dei contesti sociali contemporanei, almeno nella nostra Europa, questa Europa che risulta unita più dai trattati internazionali che da forze di un “comune sentire”, al punto che risulta molto difficile definire la “specificità europea” e far propria l'idea di Europa come propria “patria”.

Riprende la parola mons. Ettore Malnati, che desidera sottolineare la “profetica” espressione *“Il mondo come luogo del Vangelo”*, formulata già nel 1968 dal Card. Kasper e quindi inserita nel suo volume *“Fede e Storia”* (ed. Queriniana, 1970). Il termine “luogo” è qui prettamente teologico e intende significare che il Vangelo si incontra non solo nella Scrittura e nella Tradizione, ma anche rimanendo in ascolto del mondo, questo “mondo” in cui si verificò l'evento dell'Incarnazione, in cui la Persona divina del Verbo si “aggrappò” all'intera umanità. Il Cristo rende ogni persona umana fratello e sorella, ponendo così le basi per quella concreta “civiltà dell'amore”, tanto auspicata da Paolo VI e sottolineata da papa Francesco nell'enciclica *“Fratelli tutti”*.

Mons. Malnati evidenzia la nuova comprensione che la Chiesa ha di se stessa, a seguito del Concilio Vaticano II e, ancor più, con l'enciclica *Populorum Progressio*, in cui il nazionalismo e il razzismo vengono denunciati in tutta la loro forza di opposizione ad un mondo più giusto e strutturato, secondo una solidarietà universale. Rileva, inoltre, come il Card. Kasper abbia ritenuto doverosa una rilettura del dogma del Concilio di Calcedonia, sia in chiave cristologica che antropologica, includendo “la storia quale elemento costitutivo del Vangelo”, attribuendo un effettivo valore all'agire “prettamente umano”, concetto che induce il credente, come raccomanda papa Francesco, a “non farsi rubare la speranza”, credendo che l'azione divina si attui nella storia, malgrado la constatazione delle gravi difficoltà dei tempi storici in cui stiamo vivendo.

Prende quindi la parola il Card. Walter Kasper, che ricorda di aver compiuto 90 anni il 5 marzo 2023 e precisa che questo traguardo è un dono di cui ringrazia Dio. Parlando della propria storia di vita, racconta di come sia

nato in Germania e sia cresciuto negli anni duri della Seconda Guerra Mondiale, sotto la dittatura nazista. Per lui “patria” era la famiglia, il luogo in cui si sentiva a casa, accettato, tutelato e figlio.

Afferma: *“Anche se parlo in italiano si sente che sono tedesco. La Germania è la mia patria originaria, ma sento che devo ampliare questo orizzonte con l'esperienza di altre culture”*. Propone quindi una riflessione sul concetto di umanità, dei diritti umani, delle condizioni per la pacifica coesistenza; gli uomini possono convivere se si rispettano vicendevolmente nella loro alterità e se si considerano una sola famiglia nella casa comune, come auspicato nei numerosi appelli di papa Francesco, perché ci sia “una sola famiglia umana”, perché la nostra casa comune, costituita da molte diversità, riesca a trovare la pace. Ricorda a noi cristiani, contro i nazionalismi esasperati con le loro drammatiche conseguenze, che *“la nostra patria non è in questo mondo, ma la nostra Patria Celeste è nei cieli”*.

Interviene dunque il vescovo Trevisi, che ringrazia il Card. Kasper e ricorda come il suo Magistero costituisca uno degli elementi fondamentali del tirocinio formativo di tanti, nella Chiesa.

Il vescovo viene quindi a parlare di Trieste, città collocata in prossimità di un confine tra nazioni, un confine che di recente è stato richiuso a causa dei noti eventi, connessi con il transito sulla “rotta balcanica”. Il vescovo fa riflettere sul fatto che tutti i confini vengono eretti in conseguenza della “paura” e ciò vale tanto per i confini geografici quanto per quelli tra l’“io e il tu”. Tra persona e persona c'è sempre un confine, ma un confine che può essere valicato, consentendo quindi un autentico incontro.

L'aver coniugato i termini “patria” e “umanità”, nel volume che viene oggi presentato, apre alla speranza che sia effettivamente possibile valicare questo confine, che sia possibile “andare oltre”. *“Patria e umanità”*, connessi, segnano un cammino che non finisce e che ha bisogno di essere reinterpretato, che appella al nostro doverci continuamente trascendere, al nostro aprirci all'incontro con l'altro.

Noi ci auguriamo che ciò si possa realizzare, con l'aiuto di Cristo Gesù, che *“di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che è l'inimicizia”* (Ef 2, 14).

